

Data 28-09-2011

Tentazione rendita fissa

RISPARMIO Ottenere un'entrata sicura, senza rischiare il capitale iniziale, non è più un miraggio. Ecco dove bisogna guardare.
di Andrea Telara

Fino all'anno scorso sembrava un miraggio. Ora, invece, ottenere un rendimento attorno al 4% lordo ogni 12 mesi, senza rischiare il capitale, appare un obiettivo alla portata di tutti. Perché, fortunatamente, le ultime turbolenze avvenute sul mercato dei titoli di Stato europei hanno avuto almeno un effetto positivo: quello di riportare gli interessi dei Bot con scadenza a 12 mesi sopra la soglia dei 4 punti percentuali.

E così gli emittenti di obbligazioni o le banche che offrono i depositi ad alta remunerazione oggi devono per forza proporre dei titoli o dei prodotti d'investimento in grado di tenere il passo dei Buoni del Tesoro, che allettano gli appetiti di chi vuole far fruttare la liquidità nel breve periodo. Ecco di seguito alcune soluzioni per ottenere un rendimento fino a quattro punti percentuali all'anno sia con i titoli di Stato di breve scadenza sia con altri strumenti d'investimento alternativi e a basso rischio.

Bot

A segnare un punto di svolta sono state le ultime aste del 12 e 13 settembre scorso. È in queste date che i Buoni ordinari del Tesoro (Bot) hanno superato per la prima volta la soglia del 4% di rendimento, dopo avere garantito negli anni passati degli interessi piuttosto magri, fino a un minimo di appena l'1%.

Per la precisione, il Bot con scadenza a un anno è arrivato la settimana scorsa a rendere attorno al 4,1% lordo (che corrisponde al 3,5%, al netto del prelievo fiscale). Il perché di questa impennata non è difficile da capire, almeno per chi ha seguito un po' le cronache finanziarie degli ultimi mesi.

Oggi i crescenti timori sulla sostenibilità del debito pubblico italiano tengono sotto pressione i prezzi dei Buoni del Tesoro, facendo lievitare i rendimenti. Va ricordato però che i Bot, essendo i titoli di Stato con vita residua molto breve, sono di solito considerati i meno rischiosi dalla comunità finanziaria, che ritiene ancora abbastanza remota l'ipotesi di un mancato rimborso di queste obbligazioni alla scadenza. Il capitale investito nei Bot è dunque abbastanza al sicuro. Chi teme il peggio, però, può indirizzarsi sui Bot con vita residua brevissima, accontentandosi di guadagni più risicati: i titoli trimestrali, per esempio, oggi rendono circa il 2% lordo su base annua (quasi l'1,8% netto), mentre quelli semestrali arrivano al 2,5% (poco più del 2,2% netto).



Obbligazioni societarie

Fisco più pesante e maggiore concorrenza da parte dei Bot. Sono i due fattori che nel 2012 renderanno probabilmente la vita un po' più difficile alle obbligazioni emesse dalle società private, i corporate bond). Dal prossimo mese di gennaio, infatti, la tassazione sui rendimenti di questi titoli salirà al 20%, mentre i Buoni del Tesoro hanno conservato la vecchia aliquota del 12,5%. Anche se lo scenario all'orizzonte non è proprio dei più

favorevoli, nelle ultime settimane molte società non hanno rinunciato a collocare sul mercato delle obbligazioni che offrono degli interessi lordi superiori alla soglia del 4% all'anno. Tra gli emittenti più prolifici, come sempre, ci sono le banche: negli sportelli del gruppo Intesa Sanpaolo, per esempio, è partita la sottoscrizione di un bond a tasso fisso con scadenza nel 2013 e rendimento del 4,3% lordo (3,47% netto). Morgan Stanley ha invece quotato sul Mercato obbligazionario telematico (Mot) un'obbligazione a 5 anni con cedola fissa del 5% lordo il 1° anno (corrispondente a poco più del 4% netto) e un interesse variabile negli anni successivi, pari al doppio del tasso di inflazione europeo (oggi al 2,5%). C'è attesa anche per il bond di Eni, in collocamento fino al 4 ottobre, le cui condizioni definitive non sono state ancora fissate. Sarà un'emissione divisa in due parti: una a tasso fisso con cedola lorda tra il 3,8 e il 4,8% (tra il 3,1 e il 3,9% circa netto) e una a tasso variabile indicizzata all'euribor, il saggio europeo sui prestiti interbancari.

Titoli di Stato AAA

Eurolandia a rischio crac e Borse internazionali in picchiata. È lo scenario in cui si muovono da mesi i mercati finanziari e che ha regalato grande appeal a una particolare categoria di obbligazioni: i titoli di Stato europei con rating tripla A, emessi dai Paesi più solidi del Vecchio continente come la Germania, l'Austria, l'Olanda, la Finlandia e, in misura minore, anche la Francia. Ottenere rendimenti elevati con questi bond, che vengono apprezzati soprattutto dagli investitori avversi al rischio, oggi è davvero impossibile, poiché quasi tutte le emissioni sono quotate a un prezzo ampiamente sopra la pari. Non fanno eccezione nemmeno i buoni del Tesoro francesi (gli Oat) che vengono considerati dal mercato un po' più rischiosi rispetto alle altre obbligazioni di alta qualità. E così, chi investe nei bond con la tripla A oggi si deve davvero accontentare di un interesse ridotto al lumicino: le cedole garantite dai Bund, cioè i titoli di Stato tedeschi, arrivano a malapena al 2,5% lordo (poco più del 2% netto), persino nelle scadenze lunghissime sino a 30 anni. Dunque, queste obbligazioni governative oggi non appaiono certamente adatte a chi va a caccia di rendimenti allettanti, ma piuttosto a chi vede all'orizzonte uno scenario catastrofico come il dissolvimento dell'area euro e vuole salvare il capitale puntando sui Paesi più solidi.

Depositi ad alta remunerazione

Due anni di attesa per ottenere un rendimento lordo che supera abbondantemente i 4 punti percentuali ogni 12 mesi. È la formula con cui i depositi ad alta remunerazione riescono a battere, seppur di misura, gli interessi garantiti dal Bot con scadenza annuale. Chi sottoscrive questi prodotti deve essere disposto a mantenere fermi i soldi in giacenza per almeno 24 mesi. Il deposito più redditizio è Rendimax di Banca Ifis vincolato a 2 anni, che offre un rendimento del 4,57% ogni 12 mesi (corrispondente al 3,6% netto, con la capitalizzazione degli interessi che avviene su base

trimestrale). Segue a ruota Contosulbi di **Ibi Banca**, che arriva sino al 4,04% lordo (2,95% netto). Sul mercato ci sono poi anche dei prodotti con un vincolo più breve, fino a un anno, come InMediolanum di Banca Mediolanum che offre il 3,75% lordo all'anno (2,73% al netto delle tasse). Dal 1° gennaio 2012 i depositi ad alta remunerazione beneficeranno di una notevole riduzione del prelievo fiscale, con l'aliquota sugli interessi che scenderà dal 27 al 20%. Grazie a questo taglio, un prodotto che oggi rende il 2,7% netto ogni 12 mesi dal prossimo anno renderà ben il 3%.